Report Serbia Davide Del Gaudio

Beh come si potrebbe cominciare se non con una bella parola imparata in questa terra cosi ricca di storie e tradizioni.

“Brath”. Una parola semplice ma che racchiude tutta la cordialità delle persone che ho incontrato in questo fantastico, e a volte anche un po’ mistico, viaggio nella bellissima Serbia.

Iniziamo dal principio.

Sveglia alle 3 del mattino alla volta dell’aeroporto di Fiumicino: direzione Serbia. Volo molto tranquillo con cui ho avuto il piacere di conoscere una signora di 80 anni che volava con me ma con una destinazione differente: la Russia. Sbarcato dal volo mi sono diretto agli arrivi, dopo aver preso la mia valigia ovvio. E li ho incontrato la mia prima “host family” che mi avrebbe accompagnato per i primi 4 giorni delle due settimane che mi prospettavano davanti.

Ad accogliermi cerno due ragazze ed un ragazzo quest’ultimo fu il primo ad avvicinarsi e con fare amichevole mi tese la mano e mi disse “HI I ‘m Cedric the Jelena Boyfriend”. Il suo sorriso fu cosi travolgente da farmelo diventare subito amico. Successivamente si presentarono le altre due ragazze una delle quali era la suddetta Jelena, mentre l’altra una sua amica.

Appena usciti dall’aeroporto mi sono trovato difronte alla prima sfida di questo nuovo territorio: Il caldo torrido. Un caldo insopportabile tanto che quando siamo scesi alla prima pompa di benzina disponibile avevo il segno della cintura sulla maglietta dei Lions, che era diventata da ciano a blu oltremare.

Dopo un’ora di autostrada siamo arrivati alla casa dell’“host family”. Era un semplice appartamento ma che con grande stupore riusciva a racchiudere l’essenziale della vita quotidiana per una famiglia, una famiglia generosa calorosa e sempre disponibile a qualsiasi mia richiesta, anche la più piccola e insignificante, e per questo ringrazio ancora oggi con grande calore e ammirazione perché nonostante fossi fuori dal mio confort zone di tutti i giorni, con loro mi sono sentito a casa.

I primi giorni di permanenza sono stati piuttosto sfortunati in quanto il meteo non ci ha assisiti molto ma appena avuta la possibilità di uscire con la macchina di Cedric siamo andati a fare un giro per la città dove alloggiavamo io e l’altro ragazzo che proveniva dal sud della Turchia: Pamir. Una città molto tranquilla quella che mi è parso di vedere e soprattutto adatta alle famiglie, ogni 100 m vi era un giardino per far giocare i bambini, un intero quartiere, che poi ho scoperto che venivano differenziati in Lima 1 Lima2 Lima 3 Lima 4, dedicato all’istruzione un altro dedicato allo svago quali shopping center cinema e piscine, e poi per ultima ma non per importanza lo Strand, una spiaggia che si affaccia ad uno dei più grandi e storici fiumi che la storia abbia mai conosciuto; il Danubio. E poi tanti altri posti quali, la fortezza dove in quei giorni vi era il festival della musica più famoso della Serbia e di tutti i Balcani e oltre. L’EXIT. Organizzata per la prima volta da degli studenti universitari fu un grande successo tanto da accogliere musicisti di ogni genere, più in particolare del genere dell’elettronica, da tutto il mondo, una sorta di Tomorrowland.

Foto ritraente la fortezza, nonché luogo dove si festeggia ogni anno il festival dell'EXIT.

Foto ritraente una delle strutture più importanti della città di Novi Sad

Ma l'esperienza più gratificante è stata quando io e Cedric ci siamo guardati mentre eravamo a casa nel "chill" a guardare un film insieme a Pamir, Jelena e la famiglia e ci siamo subito capiti che volevamo fare qualcosa di più energico qualcosa di più stimolante; fare workout insieme. Penso che siano queste le cose belle di passare un periodo in una famiglia diversa dalla tua incontrare persone diverse ma più simili a te di quanto si pensi. E li ho incontrato Cedric che insieme ci siamo dati da fare con ben 1 ora di puro sudore e fatica, ma un'ora passata con una persona che riabbraccerei appena ne potessi avere l'occasione.

Alla fine di questi 4 giorni con Jelena e la sua famiglia mi sentivo un po' triste ma allo stesso tempo fiducioso del fatto che avrei avuto sicuramente di nuovo l'occasione di rincontrarli, fiducia ce nutro ancora desso.

Foto ritraente il primo pranzo con Jelena Cedric Pamir e l'amica di Jelena

Sono stato poi prelevato dalla seconda famiglia la famiglia Cederic che mi hanno accolto subito e fatto sentire come un figlio per loro inoltre ho incontrato anche l'altro ragazzo che avrebbe condiviso questa esperienza con me nei prossimi 4 giorni: Alvaro un ragazzo proveniente da una citta vicino Valencia, in Spagna.

Una delle catene di centri commerciali più famosi della Serbia.

Con questa famiglia siamo stati molto in giro abbia o visitato un sacco di posti attraversato metà Serbia in macchina e soprattutto siamo andati nella capitale della Serbia; Belgrado. Molto più simile a Roma per la caocità ma molto più ricca nell'innovazione e nell'architettura rispetto alla storica città Italica.

Ed infine siamo arrivati alla data tanto attesa la settimana del campo dove tutti i ragazzi in "exange" li a Novi Sad si sarebbero incontrati per vivere questa fantastica ed ultima settimana tuti insieme. E a dire la verità è stata l'esperienza più bella della mia vita. Ho fatto amicizie con tutti e letteralmente con tutto il mondo: Francia polonia Danimarca Spagna Lituania Serbia Turchia Belgio brasile e anche, a sorpresa, Italia.

Questo viaggio mi ha dato opportunità non solo di migliorare il mio inglese un po' cadente ma anche di relazionarmi con persone che sono ancora tuttora in contatto e soprattutto con persone che non vedo lora di rivedere e di vivere un'esperienza del genere un'altra volta. Perché questo significa viaggiare, e non ringrazierò mai abbastanza il Lions Club sia quello italiano che quello Serbo per questa magnifica opportunità.

Fine.

Foto ritraente da destra a sinistra: Pamir (Turchia), Emil (Polonia), Costantin (Italina), Me (Italia), Mikkel (Danimarca), davanti al museo di storia della pittura di Novi Sad.